



# Città

Introduzione critica  
alla geografia urbana

**Francesco Chiodelli, Tania Rossetto,  
Alberto Vanolo**

EDIZIONE DIGITALE SU  
**PANDORA  
CAMPUS**



**UTET**  
UNIVERSITÀ

Francesco Chiodelli, Tania Rossetto, Alberto Vanolo

# CITTÀ

Introduzione critica alla geografia urbana





www.utetuniversita.it

UTET Università® è un marchio registrato e concesso in licenza da De Agostini Editore S.p.A.

Proprietà letteraria riservata  
© 2025 D Scuola SpA – Milano  
Finito di stampare nel mese di giugno 2025  
*Printed in Italy*

Foto di copertina di Marta Alice Fornasero e Alberto Vanolo  
Grafico: Marco Fiorello

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano – e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org).

*Stampa:* Micrograf – Mappano (TO)

---

Ristampe: 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno: 2025 2026 2027 2028 2029

# Indice

## *IX Introduzione*

- 3 CAPITOLO 1 DEFINIZIONI E CAMPO DI STUDIO
- 3 1.1 Cos'è una città? Alla ricerca di una definizione impossibile
- 9 1.2 Facciamo chiarezza: città e urbanizzazione
- 12 1.3 Oltre le tipologie urbane: decolonizzare lo sguardo
- 16 1.4 Studi urbani e geografia urbana
- 20 1.5 A cosa serve studiare la geografia urbana?
  
- 23 CAPITOLO 2 LE FORME URBANE
- 23 2.1 Forma e significato
- 26 2.2 Dare forma alla città moderna
- 32 2.3 Le forme della crescita urbana
- 36 2.4 Il gigantismo urbano
- 40 2.5 Il paesaggio urbano e la città verticale
  
- 49 CAPITOLO 3 CITTÀ ED ECONOMIA
- 49 3.1 L'economia è il motore di tutto?
- 53 3.2 Le attività urbane: soglia, portata, agglomerazione
- 56 3.3 La classificazione delle funzioni urbane
- 59 3.4 Struttura urbana e mercato immobiliare
- 63 3.5 Tra competizione e squilibrio, tra fordismo e postfordismo
- 69 3.6 Le ombre della neoliberalizzazione dello spazio urbano

- 73 CAPITOLO 4 POLITICA E GOVERNO DELLA CITTÀ
- 73 4.1 Governo della città e urbanistica
- 78 4.2 Politiche urbane
- 80 4.3 Neoliberalismo
- 84 4.4 Neoliberalismo e città
- 87 4.5 Governance urbana e partecipazione
- 91 4.6 Diritto alla città
- 
- 97 CAPITOLO 5 LA CITTÀ COME SPAZIO CULTURALE
- 97 5.1 Urbanità e cultura
- 99 5.2 La «culturalizzazione» dell'economia urbana
- 102 5.3 Capitali culturali, distretti museali e festival
- 105 5.4 Lavoro creativo e tempo libero
- 110 5.5 Turismi urbani
- 114 5.6 Raccontare la città
- 119 5.7 Culture visuali urbane
- 
- 127 CAPITOLO 6 CITTÀ E VIOLENZA
- 127 6.1 Geografia, città e guerra
- 133 6.2 Geopolitica urbana
- 139 6.3 La geopolitica urbana nelle città ordinarie
- 143 6.4 Violenza, paura e (in)sicurezza
- 148 6.5 La paura della diversità
- 
- 153 CAPITOLO 7 ABITARE LA CITTÀ IN TRASFORMAZIONE
- 153 7.1 La questione della casa
- 157 7.2 Proprietà immobiliare e disuguaglianze abitative
- 162 7.3 Gentrificazione: definizione, evoluzione e cause
- 168 7.4 Le declinazioni della gentrificazione
- 
- 175 CAPITOLO 8 DIVERSITÀ E COESISTENZE URBANE
- 175 8.1 La città molteplice
- 179 8.2 Spazializzare la differenza: la segregazione
- 186 8.3 L'urbanizzazione degli studi migratori
- 188 8.4 La città interculturale
- 193 8.5 Forme di autosegregazione: reddito, età, stili di vita
- 196 8.6 Genere, sessualità e spazio urbano
- 198 8.7 Corpi e abilismo
- 201 8.8 La città come assemblaggio umano e non-umano

207	CAPITOLO 9	ECOLOGIE, NATURE E SOSTENIBILITÀ URBANE
207	9.1	I caratteri ambientali della città
209	9.2	L'imperativo della sostenibilità
214	9.3	Allargare il campo: la produzione di nature
218	9.4	Capitalismo, natura e città: l'ecologia politica urbana
220	9.5	Resilienza e disastri
223	9.6	La ricerca delle sostenibilità, dalla smart city agli slum
229	<i>Referenze iconografiche</i>	

# Introduzione

Progettare un manuale universitario di geografia urbana è un compito complesso e implica un ampio margine di scelte, per esempio politiche, intellettuali e tematiche, oltre a un profondo coinvolgimento personale.

Una prima difficoltà riguarda i confini disciplinari: com'è noto, geografia, sociologia, urbanistica, antropologia, scienze politiche o architettura (l'elenco potrebbe continuare), messe dinanzi alla complessità del fenomeno urbano, tendono a sfumare i propri confini alimentando dibattiti comuni e trasversali. C'è quindi qualcosa di distintivo in un manuale di geografia urbana rispetto a uno di sociologia o antropologia urbana? Forse poco. La dimensione dello spazio permea tuttavia questo lavoro, connotandolo con una marcata sensibilità geografica. È su questo sfondo che, in questo testo, si è scelto di proporre un approccio allo stesso tempo consapevole dei dibattiti e dei contributi caratteristici della geografia, ma irrispettoso dei confini disciplinari: il tentativo è stato quello di evidenziare tematiche, teorie e linee del dibattito che riteniamo utili per chi si affaccia allo studio della città e dell'urbanizzazione, indipendentemente dal campo disciplinare in cui si sono sviluppate.

Una seconda difficoltà riguarda l'idea che un manuale dovrebbe presentare contributi ritenuti «classici», lasciando uno spazio limitato a fenomeni, dati e tematiche troppo recenti o congiunturali. Detto in altre parole, un buon manuale dovrebbe invecchiare lentamente, proprio perché non si concentra sui fatti di oggi, che saranno inevitabilmente vecchi domani, bensì su quadri teorici, approcci, linee interpretative e traiettorie di lungo periodo. Ciò però si scontra con le specificità della geografia urbana: da un lato, infatti, essa si occupa dei fatti del mondo, di modo che è inevitabile una particolare attenzione per la dimensione empirica e attuale del fenomeno urbano; dall'altro lato, molti contributi ritenuti classici (anche se certamente non tutti) hanno un valore prevalentemente storico e offrono quindi poco a chi studia oggi la geografia delle città. Per esempio, ha veramente ancora senso studiare nel dettaglio, a quasi un secolo di distanza, i meccanismi di funzionamento del modello delle località centrali di Walter Christaller, modello che probabilmente molte e molti docenti come noi, ai loro tempi, avevano studiato minuziosamente? Certamente è utile conoscerne l'esistenza e sono importanti le idee che stanno alla sua base (come

i concetti di soglia e portata), ma forse è poco interessante oggi l'aspetto geometrico specifico del modello, che richiederebbe parecchie pagine di spiegazione a fronte di un'utilità pratica e teorica marginale. Inoltre, come è stato messo spesso in evidenza da voci critiche, il cuore della geografia urbana (e degli studi urbani in generale) ha preso forma attraverso l'osservazione empirica di pochi grandi centri urbani del nord del mondo, producendo modelli, concetti e dibattiti incentrati su una visione eurocentrica del pianeta. Di fronte alla necessità, tanto enfatizzata nel dibattito internazionale, di decolonizzare e «provincializzare» il nostro sguardo, aprendoci all'esperienza di realtà geografiche e traiettorie storiche completamente differenti, si è ritenuto opportuno fare un passo indietro rispetto alla tradizione dei manuali di geografia urbana e dedicare relativamente poco spazio ad argomenti classicamente ritenuti centrali, come la traiettoria evolutiva della città fordista (argomento che è sì trattato, ma in misura ridotta rispetto a certi testi del passato).

Infine, la geografia critica è, per definizione, un campo di studi riflessivo, costantemente in evoluzione nel suo tentativo di interpretare (e cambiare) il mondo. Così, molti modelli, dibattiti e contenuti teorici sembrano essere invecchiati in fretta. Per esempio, si tende oggi a essere diffidenti rispetto ai modelli stadiali che prevedono specifiche fasi evolutive per lo sviluppo della città o di suoi particolari fenomeni, proprio perché spesso tali modelli nascono dall'osservazione e dalla generalizzazione di quanto accaduto in Europa o Nord America, senza considerare che altri luoghi del mondo possono vivere esperienze della modernità e della globalizzazione anche molto differenti e tutt'altro che lineari. O, ancora, i nuovi lavori nel campo della geografia sociale mostrano sensibilità inedite rispetto a questione di genere, sessualità, corpi, abilismo o appartenenza, per citare solo alcuni esempi, tanto da rendere obsoleti alcuni lavori un tempo ritenuti all'avanguardia. Non solo la società è in evoluzione, ma anche il nostro sguardo sulla società è in continuo cambiamento. A questo proposito, è l'idea stessa di «manuale» a sembrarci antiquata, perlomeno nel campo delle scienze sociali, perché rinvia a una concezione ben precisa e definita di teorie, modelli e conoscenze. Più che un manuale, dunque, consideriamo questo testo una breve introduzione alle geografie urbane, pur consapevoli che anche questo libro invecchierà rapidamente e sarà superato da nuove e migliori idee per interpretare e rappresentare il mondo.

Un'ultima difficoltà riguarda la scelta degli argomenti da trattare e di quelli da escludere. Abbiamo subito lasciato da parte l'illusoria pretesa di essere esaustivi. Di conseguenza, per quanto rilevanti (ma forse di natura piuttosto tecnica e specifica), alcuni aspetti sono rimasti sullo sfondo. Per esempio, si parla relativamente poco di geografia dei trasporti o della gestione del traffico urbano, così come di lavoro e meccanismi di riproduzione sociale. I nove capitoli che compongono il libro sono il frutto di una selezione sicuramente opinabile e, al loro interno, sono caratterizzati da inevitabili assenze e approssimazioni. Nonostante ciò, riteniamo che possano offrire un panorama della complessità al cuore della disciplina.

Il manuale comincia con la riflessione sulla città e sulla natura del fenomeno urbano (capitolo 1) per poi discuterne la morfologia (capitolo 2) e il complesso legame con l'economia (capitolo 3). Seguono riflessioni sulla politica e sul governo della città (capitolo 4), sulle culture urbane e sulle strategie di sviluppo basate sulla cul-

tura (capitolo 5) e sul legame fra città e varie forme, più o meno visibili, di violenza (capitolo 6). Infine, sono affrontati i temi della casa e dell'abitare (capitolo 7), del multiculturalismo, della molteplicità sociale e della coesistenza (capitolo 8), della sostenibilità e dell'ecologia urbana (capitolo 9). Ogni capitolo è arricchito da schede che introducono approfondimenti, esempi specifici e riferimenti a particolari lavori accademici o linee del dibattito, oltre a brevi riquadri che definiscono o chiariscono alcuni concetti.

In tutto il volume, si è scelto di evitare la proliferazione di riferimenti bibliografici, integrando direttamente nel testo i soli nomi di autrici e autori che riteniamo punti di riferimento nel panorama degli studi urbani, a prescindere dalla loro collocazione nel campo della geografia o di altre discipline a essa vicine. Inoltre, al fondo di ogni capitolo sono indicati alcuni libri che suggeriamo per approfondimenti. Nel fare tutto ciò si è deciso di non dare priorità né a lavori di carattere nazionale né a lavori «internazionali» (ossia scritti in lingua inglese), ma di attingere liberamente al complesso e variegato dibattito sulla città (perlomeno, a quello di cui siamo a conoscenza). Al contempo, si è cercato di valorizzare le specificità italiane in termini di temi e problemi, nella speranza che questo volume possa costituire uno strumento formativo capace di porre domande attuali nel contesto in cui molti di noi vivono, insegnano e fanno ricerca.

È in conclusione utile una puntualizzazione relativa ad alcune precise scelte linguistiche. Si è deciso di limitare il più possibile l'uso del maschile sovraesteso rimaneggiando frasi, utilizzando escamotage e, dove non è stato possibile, raddoppiando alcune declinazioni (per esempio «cittadine e cittadini»). Si tratta di una scelta stilistica forse timida – avremmo potuto percorrere altre strade più radicali – ma speriamo possa contribuire a sensibilizzare su questo tema. Si è poi evitato di utilizzare espressioni ormai antiquate come «paesi in via di sviluppo», preferendone altre, come «sud globale» o, più raramente, «maggioranza globale», per evidenziare come quantitativamente il sud non sia l'eccezione, quanto la regola, ribaltando stereotipi consolidati. O, ancora, si è scelto di scrivere paese, stato o nazione in minuscolo per evidenziare il tentativo di limitare la visione stato-centrica caratteristica della geografia tradizionale, la quale assume in maniera quasi automatica che quella nazionale sia la scala geografica «naturale» di riferimento per la spiegazione dei fenomeni.

# Città

La geografia urbana non si occupa solamente di studiare la crescita, la morfologia o la distribuzione delle città. Si tratta di riconoscere come i fenomeni politici, economici, sociali e culturali trasformino profondamente gli spazi e i paesaggi urbani. E ancora, assumendo una prospettiva differente, gli ambienti che ci circondano, se osservati con attenzione, possono rivelare molto delle logiche e delle forze che li hanno plasmati. La geografia urbana offre quindi una lente interpretativa indispensabile a comprendere il mondo e una geografia critica può incoraggiare la trasformazione e la progettazione di città migliori, più giuste, accessibili, inclusive e sostenibili.

*Città*, titolo ambigualmente sospeso fra singolare e plurale, introduce i concetti di base della disciplina, i dibattiti accademici più recenti e un nutrito numero di esempi per ricomporre la varietà delle tematiche e delle problematiche che caratterizzano lo spazio urbano contemporaneo.

**Francesco Chiodelli** è professore di Geografia politica ed economica presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio dell'Università degli Studi di Torino.

**Tania Rossetto** è professoressa di Geografia culturale presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova.

**Alberto Vanolo** è professore di Geografia politica ed economica presso il Dipartimento Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino.

Su web o su tablet, **Pandoracampus** ([pandoracampus.it](http://pandoracampus.it)) propone il testo completo del manuale insieme a risorse integrative e servizi interattivi per approfondire, verificare l'apprendimento e fare lezione.